

L'onorificenza



Sergio Mattarella consegna un'onorificenza per atti di eroismo. La cerimonia 2021 si terrà lunedì 29

Prof, operai, vigili del fuoco Gli eroi civili di Mattarella

► Il riconoscimento del capo dello Stato agli italiani che hanno aiutato gli altri ► Dalla carabiniere che salva una donna dal suicidio al 91enne che dona il vaccino

IL PREMIO

Le ultime onorificenze del settennato di Mattarella. Eccole qui. C'è chi diventa Cavaliere, chi Commendatore, chi Ufficiale. E gli italiani insigniti sono tanti e diversi. Si va

dall'immigrato somalo che trova un portafoglio con cinquemila euro dentro e lo restituisce al proprietario, alla carabiniere che salva una donna che vuole togliersi la vita; dal novantunenne che lascia il posto per la vaccinazione Covid alla mamma di un ragazzo disabile alle ge-

melle siciliane affette da una rara miopia che creano una rete di sostegno per i pazienti affetti da malattie rare. Ma c'è anche la "fatina" che legge favole scritte da lei ai bimbi ricoverati nei reparti oncologici e ancora: l'ex portiere di Serie A che dedica la sua vita ai disabili e via così.

33 belle storie. Sergio Mattarella ha premiato con un'onorificenza tutto proprio i protagonisti. Donne, uomini, giovani, anziani: eroi del civismo e dell'altruismo. L'Italia che fa l'Italia. E il presidente è con loro.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Q L'ex portiere
Malgioglio

«Basta calcio
Aiuto i ragazzi
più sfortunati»

«**S** cusi se rispondo soltanto ora ma mi stavo occupando di Estel». La rincorsa telefonica ad Astutillo Malgioglio, ex portiere di Bologna, Brescia, Pistoiese, Roma, Lazio, Inter e Atalanta dal 1976 al 1992, si conclude a metà pomeriggio. Estel è una bambina che soffre di distrofia muscolare. Di lei e di tanti altri ragazzi, si occupa l'associazione Era, fondata da Malgioglio e dalla moglie Raffaella 44 anni fa. «È stato un percorso di vita, a volte difficile e doloroso. Non si vive però di solo calcio. Sono felice per tutte le persone che in questi anni mi sono state vicine, molte delle quali non ci sono più».

Come nasce l'associazione Era77?

«All'inizio era una palestra. Offrivamo terapie gratuite ai bambini disabili. Dopo qualche anno sono stato costretto a chiudere la struttura per mancanza di fondi. Ma siamo andati avanti comunque con il progetto».

Il mondo del calcio le è stato vicino in questo impegno nel sociale?

«Ognuno ha i propri interessi, senza polemica. Klinsmann ad esempio quando è in Italia mi viene a trovare. Ma non perché io abbia bisogno di qualcosa. Io sono contento per lui, perché da quando è stato una giornata a contatto con i miei ragazzi e le loro famiglie gli è cambiata la vita».

Dopo tanti anni, ha mai ripensato a quel gesto (spunto sulla maglia, ndr) che l'ha reso vicino alla tifoseria della Lazio?

«Con il calcio ho chiuso. Non solo con la Lazio. Ci sarebbe tanto da dire, tipo "quello pensa agli handicappati anziché parare"... Se ho sbagliato, pagherò davanti a Dio. Quanto accaduto non cancella le belle persone che ho conosciuto a Roma».

Stefano Carina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astutillo Malgioglio è stato portiere in serie A tra il 1976 e il 1992

Q La docente
Di Fiore

«Quante lezioni
dai piccoli che
stanno male»

«**U** n anno fa avevo inviato un libro a Mattarella (Storie di incredibile felicità) e lui aveva scritto una lettera sia a me che a ciascuno degli otto protagonisti delle storie. Ero felicissima così. Ora questa nomina... un'emozione fortissima». Daniela Di Fiore, 51 anni, insegna italiano e storia ai pazienti di oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli di Roma, per il progetto scuola in ospedale dell'istituto di via Carlo Emery.

Come mai insegna in ospedale?

«Sono vincitrice di concorso a Napoli da una ventina di anni. Avevo sempre un'assegnazione provvisoria. E così ho deciso di fare domanda per insegnare in un ospedale».

Una scelta coraggiosa.

«Quando 11 anni fa per la prima volta ho aperto quella porta di oncologia pediatrica ho avuto un pugno in faccia».

Ha pensato di rinunciare?

«Sì, il primo anno. Mi hanno dato la spinta a continuare i ragazzi che volevano e dovevano fare lezione. La scuola li fa sentire uguali agli altri. Hanno piano didattici personalizzati, ma non hanno sconti».

Durante la pandemia è stata dura?

«Certo. Abbiamo fatto lezione a distanza da un'aula del Gemelli. La loro situazione era peggiorata dall'isolamento e dalla mancanza delle consuete attività ludiche».

Un bilancio di questi anni?

«Sono più i ragazzi che hanno insegnato a me e ai miei colleghi che non noi a loro: il senso della vita, la caparbieta, il coraggio di affrontare così piccoli qualcosa di più grande di loro, sono un esempio, una bussola che orienta. Sono la mia coscienza».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniela Di Fiore insegna italiano e storia ai bimbi del Gemelli

La volontaria Sebastiani

«A 86 anni mi dedico agli stranieri»

Maria Vittoria Sebastiani volontaria, alla Garbatella

TRA I PREMIATI UN IMMIGRATO SOMALO CHE HA RESTITUITO 5MILA EURO E LA "FATINA" DEI REPARTI ONCOLOGICI

ONORIFICENZE CONSEGNATE LUNEDÌ 29 ECCO A CHI ANDRANNO



STEFANO CACCAVARI

Imprenditore agricolo



ENRICO CAPO

Assistente sociale nelle borgate



ENRICO CAPPERI

Militante anti-bullismo



Professoressa Maria Vittoria Sebastiani, 86 anni, da tre anni insegna italiano agli stranieri immigrati e rifugiati, quanti studenti ha?

«Alla Garbatella, faccio lezione con gruppi da due o tre persone per seguirli meglio. Ma abbiamo tantissimi studenti, con la metro arrivano da tutta Roma: facciamo lezione tutte le mattine». È in pensione e continua ad insegnare, è proprio una passione?

«Ci crede che mai, da giovane, ho desiderato di fare l'insegnante? Poi sono diventata docente di letteratura e teatro inglese alla Sapienza, a Roma Tre, ho insegnato negli stati Uniti e in Somalia, anche come mediatrice culturale, poi alle medie e alle superiori. Adesso aiuto gli stranieri ad integrarsi con la lingua italiana».

Che tipo di studenti ha?

«Molti giovani, ma stanno arrivando anche tante donne ed è un buon segno. Non vogliono più stare a casa, vogliono andare a lavorare, magari con il marito. I minori li aiuto per inserirsi meglio a scuola. Ho un bambino di 12 anni che potrà segnarsi in terza media. Mi ha chiesto di insegnargli l'italiano per giocare a calcio: quando chiedeva di farsi passare il pallone non lo capiva nessuno. Adesso sì. Anche lo sport spinge all'integrazione».

L.Loì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARINA CIANFARINI

Volontaria negli ospedali dei bambini



MICHELE FARINA

Giornalista si dedica ai malati di Alzheimer



MAMADOU FALL

Ha difeso una donna aggredita



MARIA TERESA D'ORONZIO E MICHELE LUPO

Fondatori di un'associazione che aiuta i piccoli malati oncologici



GIANCARLO DELL'AMICO

A 91 anni cede il vaccino a una madre disperata



MOHAMED ALI HASSAN

Ha restituito 5 mila euro trovati per caso



GIUSEPPE LAVALLE

Cuoco in un carcere minorile



MARTINA PIGLIAPOCO

Ha convinto una donna a non uccidersi



ANDREA MUCCI

Il blogger anti-barriere architettoniche



WALTER RISTA

Insegna il rugby ai detenuti



MARIA TERESA NARDELLO

Ha fondato una scuola in Sierra Leone



GABRIELE SALVADORI

Ha salvato una ciclista in un dirupo



MAURO MASCETTI E GIOVANNI LODATO

Hanno salvato 24 ragazzi da un pullman in fiamme in un tunnel

**I coniugi
Mazzarotto**

«In famiglia
per sostenere
i bimbi disabili»

Ivana Perri e
suo marito
Matteo
Mazzarotto

Ivana Perri, 55 anni, e suo marito Matteo Mazzarotto, 62, hanno fondato 31 anni fa la casa-famiglia "Il Carro di Roma" per il "dopo di noi" per disabili mentali gravi. Ivana Perri, cosa significa vivere nella famiglia de "Il Carro di Roma"?

«Una gioia è di tutti, ma anche una piccola "caduta": ci occupiamo di chi non ha più una famiglia o dei figli di persone che hanno deciso intanto di farli vivere con noi per adattarsi all'inevitabile distacco. Abbiamo iniziato ad accogliere tre persone e due di loro sono ancora con noi, oggi hanno 62 e 58 anni. Qui c'è il calore della famiglia e anche solo lo sguardo è importante per far sentire qualcuno accolto».

Con voi ci sono anche le vostre figlie?

«Sì, viviamo tutti insieme da sempre, la presenza della nostra famiglia nella struttura ha fatto sentire i ragazzi integrati in una vera dimensione domestica».

Come avete affrontato il lockdown?

«È stato un periodo molto difficile, uno dei nostri ragazzi ricoverato per un problema di salute, si è ammalato di Covid in ospedale ed è morto: uno strappo dolorosissimo anche per gli altri ospiti perché qui sono tutti come fratelli e sorelle».

Laura Bogliolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIANGELA TARI
Una figlia
disabile, un figlio
con un tumore

Foto Ufficio
stampa Quirinale



GIANDONATO SALVIA
Ha creato
un'app che
aiuta i poveri



STEFANO TAVILLA
Lotta contro i
disturbi
alimentari



CRISTINA ZAMBONINI
Ha subito
due trapianti
di cuore



CARMELO SELLA
Ha costruito
un oratorio
in Senegal



ANNAMARIA VALZASINA
Insegnante
malata
di cancro



**LAURA TERDOSSI
E GASPARE MORGANTE**



**FEDERICA PACE
E VALERIA PACE**
Hanno creato
una onlus che
collega chi è
affetto dalla
loro stessa
malattia rara

Leggono libri
al telefono
alle persone
sole che
hanno bisogno
di compagnia